

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

# RESOCONTO STENOGRAFICO

166.

## SEDUTA DI VENERDÌ 31 MARZO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 4-6 aprile 1995:</b>		<i>Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . . . . .	9787, 9788
PRESIDENTE . . . . .	9784	PULCINI SERAFINO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	9792
<b>Disegno di legge:</b>		ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) . . . . .	9789, 9790, 9796
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	9783	SCHETTINO FERDINANDO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	9784, 9787
<b>Gruppo parlamentare:</b>		TURRONI SAURO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	9794, 9797
(Modifica nella costituzione) . . . . .	9797	VOZZI ERNESTO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	9789, 9790
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Missioni:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	9784, 9787, 9788, 9789, 9790, 9792, 9793, 9794, 9795, 9796, 9797, 9798	PRESIDENTE . . . . .	9783
CAPITANEO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	9789	CAPITANEO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	9783
GERELLI EMILIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'ambiente</i> . . . . .	9793, 9795, 9796	<b>Per la risposta scritta ad una interrogazione:</b>	
MASTROBUONO LUIGI, <i>Sottosegretario di</i>		PRESIDENTE . . . . .	9797

166.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

	PAG.		PAG.
CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo) . . . . .	9798	ferente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento) . . . . .	9783
<b>Proposta di legge:</b> (Assegnazione a Commissione in sede re-		(Autorizzazione di relazione orale) . . . .	9783
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	9798

**La seduta comincia alle 9,30.**

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Altea, Cabrini, Capitaneo, de Ghislanzoni Cardoli, Di Stasi e Stroili sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

FRANCESCO CAPITANEO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CAPITANEO. Signor Presidente, volevo precisare che non sono in missione, essendo dovuto rimanere in sede per lo svolgimento di una mia interrogazione oggi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Capitaneo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea sa-

ranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente e autorizzazioni di relazione orale.**

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Attività produttive) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1132. — «Disposizioni urgenti per il risanamento dell'agenzia spaziale italiana — ASI» *(approvato dalla X Commissione del Senato)* (1695).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta di legge è deferita alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente:

AYALA ed altri: «Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995» (2343).

In considerazione dei motivi di particolare

urgenza, la Commissione affari costituzionali è sin d'ora autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 4-6 aprile 1995.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi nel pomeriggio di ieri, è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 4-6 aprile 1995:

*Martedì 4, mercoledì 5 e giovedì 6 aprile (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):*

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 90 del 1995 in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313);

Esame della proposta di legge AYALA ed altri n. 2343 concernente: «Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995»;

Seguito esame del disegno di legge n. 1882 (Legge comunitaria 1994);

Deliberazioni in materia di elezioni contestate concernenti i deputati Vendola (doc. III, n. 1) e Capitaneo (doc. III, n. 2);

Seguito esame dei progetti di legge n. 137 e abbinati (Federico II di Svevia), n. 1819 (ONU) e n. 1286 (Diritto internazionale privato);

Discussione e votazione delle dimissioni presentate dai deputati Maroni e Malvezzi;

Seguito esame delle mozioni in materia di alluvioni;

Seguito esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 37 del 1995 (Milano-Cremona-Po) (2054) e n. 48 del 1995 (Differimento termini disposizioni in materia tributaria) (2101).

Il Presidente si riserva di inserire in calendario l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione e di ratifica conclusi in Commissione, nonché deliberazioni in materia di insindacabilità.

La Camera sospenderà i propri lavori per il periodo 7-25 aprile.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

Nessuno chiedendo di parlare, il calendario sarà stampato e distribuito.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,45).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Schettino n. 2-00166 sulla situazione delle aziende dell'Irpinia finanziate dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Schettino ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**FERDINANDO SCHETTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, l'interpellanza che si discute oggi è del 4 agosto 1994. Da quella data ad oggi ho presentato numerose altre interpellanze, risoluzioni in Commissione, interrogazioni e due proposte di legge per tentare di affrontare, suggerendo soluzioni, talune questioni che sono diventate ormai annose in un'area particolarmente depressa del paese, appunto quella del cratere del terremoto del 1980.

Sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 32 della legge n. 219 sono sorte nella

zona numerose aree industriali, ma le attività produttive insediate non riescono a decollare. Vi sono situazioni che potrebbero, con un minimo di attenzione da parte del Governo e superando le pastoie burocratiche che si oppongono al libero svolgersi di quelle attività, essere risanate e restituite alla produzione. Nelle interpellanze e nelle interrogazioni da me presentate ho esposto la cronistoria di tutte quelle attività produttive; ne è risultato un volume che consegnerò al sottosegretario perché possa prendere in esame la questione e valutare quali opportunità occupazionali ancora offra l'area di cui si parla.

Con un investimento complessivo di oltre 8 mila miliardi siamo riusciti, fino ad oggi, a dare occupazione soltanto a poco più di 2 mila operai, mentre le potenzialità produttive dell'area di cui ci occupiamo consentirebbero di impiegare, nell'immediato, ancora 2.500 lavoratori. Ecco perché mi sono sforzato di sottoporre all'attenzione dei governi che si sono succeduti (da quello Berlusconi all'attuale) le possibilità risolutive che si offrono per la ripresa delle attività produttive in questione. Sulla materia ho presentato anche due proposte di legge, ovviamente nei limiti delle mie possibilità di economista e non di giurista. Sono comunque proposte che si offrono alla discussione per consentire di trovare quelle vie che possano far superare le pastoie burocratiche che ancora si oppongono alla ripresa delle attività produttive indicate.

Non si chiedono ulteriori interventi finanziari dello Stato; si chiede soltanto che si accelerino i processi burocratici, il passaggio della proprietà dei suoli ai concessionari, affinché questi ultimi possano accedere ai mutui bancari e, quindi, ai finanziamenti da parte degli istituti di credito per ampliare gli stanziamenti produttivi. Si chiede, inoltre, che vengano rivisti i decreti di revoca dei contributi. Taluni di essi, infatti, sono frutto anche dei ritardi che lo Stato ha accumulato nella concessione dei contributi stessi. Occorrono quindi provvedimenti di sanatoria, perché vi sono aziende vitali come l'ADIMAR e l'Eurosodernic, in grado di produrre e di dare, nell'immediato, occupazione ad oltre 200 operai; ma tali imprese potranno

riaprire i battenti e riprendere l'attività solo se saranno rivisti i decreti di revoca.

Vi sono inoltre aziende che valorizzano tradizioni produttive locali, come la Terracotte Ofantine, che appartiene all'area di Calitri e che ha una potenzialità occupazionale di oltre 200 persone. Vi è la Mulat Italia, in merito alla quale ho presentato una decina di interrogazioni aventi ad oggetto le vicende oscure ed incomprensibili che non consentono ancora, ad un'azienda con grandi potenzialità produttive, di essere reimmessa sul mercato. Esistono infatti difficoltà che vengono frapposte dalla gestione fallimentare. Era stato peraltro prospettata la possibilità di affidare l'azienda Mulat alla Granarolo, la quale, tramite una propria società — la Latte Europa —, aveva avanzato un'offerta di affitto per un canone di 600 milioni annui, pari cioè al doppio dell'utile dichiarato dall'amministratore provvisorio, il curatore del fallimento che ha in amministrazione provvisoria la Mulat.

La stessa Latte Europa aveva offerto 5 miliardi per l'acquisto ed il Ministero dell'industria aveva manifestato propensione a devolvere il contributo riconosciuto al vecchio concessionario (19 miliardi e 600 milioni) in favore della Latte Europa. Il tribunale, tuttavia, non ha ritenuto opportuno trasferire la gestione dell'azienda a quest'ultima società. Recentemente, ha fatto apparire un avviso di vendita: entro tre mesi l'azienda sarà alienata per più di venti miliardi; si tratta di un prezzo comunque inferiore a quello risultante in seguito alla valutazione della Latte Europa (pari, quest'ultimo, non all'intero finanziamento ma all'intero investimento, cioè al finanziamento più investimento del concessionario).

È dunque necessario porre attenzione, a mio avviso, a queste attività produttive; ad esempio, in tale ambito, è necessario porre attenzione alla possibilità di recupero immediato dell'azienda ADIMAR produzione tessuti, dell'area del Calaggio, che ho poc'anzi citato. Il concessionario è pronto a riaprire lo stabilimento, a condizione che venga annullato il decreto di revoca del contributo. Per ottenere ciò, il concessionario ha predisposto ben quattro verbali ispettivi; ha chiesto il collaudo; i verbali ispettivi hanno ac-

certato che è stato rispettato quanto previsto dal disciplinare. Occorre superare, quindi, soltanto talune pastoie burocratiche: infatti, se i concessionari, in alcune occasioni, non sono riusciti ancora a riaprire gli stabilimenti, ciò è imputabile anche ai ritardi dell'amministrazione statale.

Desidero soffermarmi anche su un'altra società che ho in precedenza citato, perché è opportuno che il Governo prenda in considerazione determinate situazioni e le conosca per potervi fare fronte e trovare soluzioni per l'immediato. Mi riferisco all'Eurosodernic, una azienda che ha numerosi brevetti e commesse per oltre 4 miliardi e mezzo con paesi dell'est; occupa attualmente 29 operai; ha avuto la revoca del contributo perché, in seguito ad un verbale dell'unità sanitaria locale di Sant'Angelo dei Lombardi, era stata obbligata a spostare i macchinari in altro capannone, visto che gli operai non lavoravano in condizioni di sicurezza.

Il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi aveva archiviato il verbale della Guardia di finanza proprio perché aveva ritenuto giustificato lo spostamento dei macchinari. Il ministero, però, ha emesso decreto di revoca del contributo. Se non si interviene subito, questa attività produttiva sarà un'altra delle tante destinate a perire.

Si tenga conto, poi, che il concessionario, per poter restituire i 4 miliardi e mezzo del contributo, ha dovuto vendere in Germania alcuni suoi brevetti, aggravando così ulteriormente la propria situazione sotto il profilo della capacità produttiva.

Onorevoli colleghi, la situazione occupazionale del Mezzogiorno è ogni giorno più drammatica ed insostenibile. La ripresa che ha caratterizzato per il 1994 l'economia italiana non si è dimostrata tale da determinare anche la ripresa delle attività produttive nelle aree del sud; così, il divario tra queste ultime e quelle del nord si è ulteriormente approfondito e dopo cinquant'anni di storia repubblicana possiamo senz'altro affermare che siamo ancora lontani dall'aver realizzato l'unificazione economica del nostro paese.

Le previsioni sull'andamento dell'economia nel meridione confermano la sempre più debole partecipazione del Mezzogiorno alla ripresa in atto nell'economia italiana. Il

divario tra il centro-nord e il Mezzogiorno è crescente. Per il 1994, l'aumento del prodotto interno lordo nel sud è stato pari a meno della metà di quello del centro-nord; le previsioni per il 1995 sono dell'1,7 per cento contro il 3,1 per cento del centro-nord.

In base all'analisi suesposta e alla considerazione della profonda crisi in cui versa la finanza pubblica, pur in presenza di un dichiarato impegno dei governi ad intraprendere la strada del necessario risanamento del bilancio dello Stato, non sembra si possano nutrire speranze per una soluzione immediata della crisi occupazionale, soprattutto nel Mezzogiorno. Tale preoccupazione è confermata dai principali indicatori congiunturali relativi al 1994 che ancora una volta, per quanto riguarda il meridione, sono tutti negativi.

La produzione industriale sul piano nazionale ha registrato un aumento del 4 per cento, mentre nel sud l'incremento si è attestato sul 2 per cento. Gli operai collocati in cassa integrazione a livello nazionale ammontano al 4 per cento del totale dei lavoratori ed il fatto che nel sud si è superata la soglia del 12 per cento sta a dimostrare il peso che il Mezzogiorno ha nella determinazione della media nazionale. Al sud, la disoccupazione risulta a tutt'oggi pari ad oltre il 60 per cento del dato italiano globale, mentre la percentuale relativa alle aree del centro-nord è solo del 40 per cento. Rispetto alla media nazionale, che è pari al 12 per cento, il tasso dei disoccupati nel Mezzogiorno risulta pari al 22 per cento, con punte, nell'area che ci interessa, anche del 30 per cento.

Se si considera che, tra operai in cassa integrazione e disoccupati, il numero dei cittadini senza lavoro nelle regioni in questione è addirittura superiore a quello raggiunto nell'immediato dopoguerra, ci si rende conto che il livello di tensione sociale nelle aree del paese considerate tende ogni giorno di più a divenire incontrollabile. Se a tale situazione si aggiunge la lentezza burocratica legata a perduranti logiche di clientelismo politico (anche per la concessione della cassa integrazione), si comprende come la situazione possa, da un momento all'altro, diventare addirittura esplosiva.

Il Presidente del Consiglio Dini ha opportunamente affermato che il rinnovamento nel quale il paese è impegnato richiede un consolidamento del raccordo tra cittadini ed istituzioni ed impone la riaffermazione di chiari principi etici nella gestione della cosa pubblica nonché un recupero di efficienza della macchina amministrativa. L'economia italiana è ormai lontana dalle secche della crisi produttiva. Il Governo ritiene vi siano questioni di particolare rilevanza sociale che non possono tollerare alcun rallentamento dell'azione pubblica. La disoccupazione — così si esprime il Presidente Dini — è un male che affligge l'Italia e l'Europa e, anche dove giunge il soccorso degli ammortizzatori sociali, essa costituisce una mortificazione dell'individuo, un incubo per le famiglie che ne sono colpite, uno spreco di risorse per la collettività. Non vi è dubbio, di conseguenza, che occorra adeguare le strutture del nostro sistema produttivo, porre attenzione alle attività che si possono recuperare e, in particolare nel Mezzogiorno, adeguarsi ai mutamenti del contesto socio-economico ed internazionale.

**PRESIDENTE.** Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Schettino.

**FERDINANDO SCHETTINO.** Concludo, Presidente, invitando il sottosegretario qui presente a visitare le nostre zone e le nostre aziende per rendersi conto di persona di come sia possibile, con un minimo di attenzione da parte del Governo e senza ulteriori aggravii di spesa per lo Stato, recuperare nell'immediato attività produttive che garantiranno sicuramente, nel giro di pochissimi mesi, almeno 2 mila posti di lavoro.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

**LUIGI MASTROBUONO, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Desidero assicurare all'interpellante di aver preso attenta nota delle osservazioni che egli ha svolto e di voler disporre subito l'esame della documentazione preannunciata. Peraltro, la mia risposta

in questa sede si limiterà all'interpellanza presentata nell'agosto scorso e non toccherà quindi tutti i temi esposti.

Il Ministero dell'industria sta da tempo esaminando tutte le pratiche che presentano anomalie, arrivando in molti casi alla revoca del contributo. Per tutte le aziende oggetto di decreto di revoca, oltre al recupero delle somme anticipate, effettuato tramite l'intendenza di finanza locale, così come prevede la legge, si sta provvedendo, mediante un gruppo di lavoro costituito da funzionari della GEPI e dello IASM, all'esame di eventuali proposte per il recupero delle strutture realizzate.

L'azione penale è di competenza dell'autorità giudiziaria che, sulla base degli esiti della Commissione parlamentare d'inchiesta, dispone degli elementi per l'esercizio delle proprie funzioni. L'inchiesta amministrativa suggerita nell'interpellanza ricalcherebbe materia già oggetto di esame da parte della Commissione parlamentare d'inchiesta e delle azioni penali di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria e, eventualmente, della procura generale presso la Corte dei conti. Non si ritiene pertanto, allo stato delle emergenze, di assumere una tale iniziativa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Schettino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00166.

**FERDINANDO SCHETTINO.** Signor sottosegretario, non posso ritenermi soddisfatto della sua risposta, perché credo che la questione da me sollevata meritasse un'analisi più accurata della stato delle aziende. A fronte di situazioni di così grande rilevanza e drammaticità (concernenti posti di lavoro, disoccupati, operai licenziati, settori produttivi in crisi), l'interpellanza si poneva l'obiettivo di sollevare la questione; importante non era, infatti, la proposta risolutiva contenuta nel documento stesso, quanto prendere in considerazione l'intera problematica delle aree di crisi e giungere a formulare proposte risolutive per l'immediato.

Dal 4 agosto sono trascorsi moltissimi mesi. Assistiamo, in questi giorni, ad un'accelerazione delle procedure su grandi tematiche; il Parlamento sta infatti affrontando i

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

rilevanti nodi dell'informazione, della *par condicio*, delle riforme elettorali. È importante fare tutto ciò, ma vogliamo porre attenzione anche ai problemi dell'occupazione? Vogliamo porre attenzione ai problemi dei giovani senza lavoro, delle famiglie che non hanno di che sfamare i propri figli nelle aree di crisi, alle questioni sociali di grandissima rilevanza? Non si possono aspettare otto mesi per ottenere la risposta ad un'interpellanza! Dovrò forse attendere un anno, se ci sarà il tempo e se la legislatura durerà, per avere risposta alle numerose interrogazioni che ho presentato sulla MULAT Italia, sull'ADIMAR, sull'Eurosodernic, sulle aree industriali di Calitri, di Calabritto, di Conza della Campania, di Morra De Sanctis? Quanto tempo dovrò ancora aspettare?

Avevo chiesto al sottosegretario la sua disponibilità a visitare le nostre aree. Gli avevo rivolto un invito formale e avrei gradito sapere se esistesse, in proposito, la sua disponibilità perché i responsabili del Governo devono rendersi conto di quel che accade in zone che sono state oggetto di interventi a pioggia, talvolta anche non opportunamente calibrati. Non credo infatti vi sia stata una ricerca di mercato a monte delle attività produttive che sorgevano nell'area.

Nel concludere la mia replica (domandando scusa per la lunghezza dell'intervento), rinnovo al sottosegretario la richiesta di visitare le zone di cui ho parlato nella mia interpellanza affinché si renda conto *de visu* della situazione. È davvero incredibile che siano stati spesi 8.100 miliardi per realizzare opere infrastrutturali (strade e collegamenti viari) che non sono state ancora completate nell'arco di quattordici anni. Mi riferisco anche all'*Ofantina-bis*, alla strada che doveva collegare l'area di Morra con l'autostrada del sole che — lo ripeto — dopo quattordici anni non è stata ancora completata. È davvero incredibile!

Dobbiamo solo augurarci che la generazione che ci segue possa vedere il completamento di un'opera pubblica. Chiedo dunque che il Governo presti finalmente attenzione a questa particolare area del paese, che offre la possibilità di recuperare immediatamente oltre duemila posti di lavoro, e riveda i decreti di revoca, molti dei quali sono ingiu-

sti in quanto intervenuti a causa di inadempienze e ritardi della pubblica amministrazione. Quest'ultima, infatti, non ha ancora fornito i saldi, non ha effettuato i collaudi nè ha trasferito la proprietà dei suoli ai concessionari dei contributi.

Ringrazio infine per l'attenzione che si presterà alle questioni che ho posto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Capitaneo n. 3-00119 sui finanziamenti a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

LUIGI MASTROBUONO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per notizia degli interroganti si precisa che l'articolo 1, comma 3, lettera d) del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito in legge n. 488 del 1992, stabilisce che le disposizioni di cui alla legge n. 64 del 1986 restano ferme per le agevolazioni delle imprese artigianali deliberate dalle regioni meridionali o dagli istituti di credito abilitati alla data del 21 agosto 1992 fino alla concorrenza massima di 200 miliardi dello stanziamento di cui al comma 1.

La delibera del CIPE n. 1 del 1994 assegna, dei 200 miliardi sopra menzionati, cento miliardi da distribuire sulla base delle esigenze di cassa comunicate dalle regioni nei modi previsti dal decreto ministeriale del tesoro sopra citato.

La delibera del CIPE n. 6 del 1994 assegna 56 miliardi per gli anni 1995-1996 e 42 miliardi per il 1997 e seguenti sempre da distribuire sulla base delle esigenze di cassa comunicate dalle regioni.

La delibera del CIPE del 22 novembre 1994 assegna ulteriori 36 miliardi da utilizzare nel corso del 1995.

Il trasferimento alle regioni delle predette disponibilità sarà effettuato dando priorità al soddisfacimento delle esigenze di cassa presentate e documentate dalle regioni; eventuali somme residue potranno essere utilizzate dalle regioni stesse per l'assunzione di nuovi impegni di spesa a fronte di domande non ancora deliberate.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

Per la regione Puglia sono stati assunti impegni dalla precedente gestione commissariale per un totale di lire 66.090.113.190, a fronte dei quali sono state erogate lire 43.691.966.036 per soddisfare effettive esigenze di cassa.

Con nota n. 2428 del 26 giugno 1994 la regione Puglia comunicava al MICA e al Ministero del bilancio un fabbisogno finanziario di lire 22.398.147.154, pari alla differenza fra impegni e somme erogate dalla precedente gestione commissariale ed attestava che dei 43.691.966.036 erogati residuavano lire 694.298.449 non ancora utilizzati in termini di cassa.

Con lettera n. 3082 del 24 ottobre 1994 venivano richiesti 15 miliardi dai 100 miliardi resi disponibili dalla delibera CIPE del gennaio 1994.

In data 19 dicembre 1994 il Ministero dell'industria, tenuto conto del rapporto fra i 100 miliardi disponibili dalla delibera CIPE e le somme richieste dalle regioni interessate, provvedeva ad emanare un mandato di pagamento per la regione Puglia di lire 16 miliardi e 6 milioni. Allo stato attuale, pertanto, resterebbe da erogare la somma di lire 5 miliardi 697 milioni 848 mila 705, pari alla differenza fra quanto richiesto e quanto è stato possibile erogare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capitaneo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00119.

**FRANCESCO CAPITANEO.** Signor rappresentante del Governo, al di là delle cifre che gentilmente mi ha voluto leggere, certamente la situazione reale è ben altra. Mi richiamo anche a quanto esprimeva il collega che mi ha preceduto, seppure con riferimento ad un'altra vicenda. La situazione delle aziende del sud che hanno sperato nella legge n. 64 del 1986 è drammatica, è veramente terribile. I dati che lei mi ha fornito, e che forse derivano dall'inefficienza della regione Puglia o di altre regioni, certamente non giustificano lo stato di profonda crisi in cui versano tali aziende.

Per cui, nel dichiararmi insoddisfatto delle notizie che lei mi ha fornito, sottolineo ancora una volta la drammaticità della situa-

zione derivante dalla mancata attuazione della legge n. 64.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza Balocchi n. 2-00175 sugli adempimenti per la determinazione della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani (*vedi l'allegato A*).

Il deputato Oreste Rossi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Balocchi n. 2-00175, di cui è cofirmatario.

**ORESTE ROSSI.** Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**ERNESTO VOZZI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Nell'interpellanza Balocchi n. 2-00175 si solleva in primo luogo il problema dell'interpretazione dell'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, recante norme di revisione della disciplina di alcuni tributi locali. Questa disposizione normativa concernente la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prevede l'obbligo, per l'amministratore di condominio, di presentare al competente ufficio del comune l'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree del condominio. La competente direzione centrale per la fiscalità locale, con la circolare n. 95/E del 22 giugno 1994, ha fornito chiarimenti sull'applicazione a regime della nuova normativa, precisando in particolare, al paragrafo terzo, che all'amministratore del condominio è fatto obbligo di produrre, entro il 20 gennaio, un elenco dei componenti del condominio.

A questo proposito gli uffici precisano che detta espressione non può che intendersi riferita ai componenti del condominio che risultino occupanti o detentori dei locali ed aree condominiali, in perfetta linea con il dettato legislativo. L'espressione usata nella circolare deve pertanto intendersi quale locuzione sintetica e dunque equivalente a quella usata dal legislatore.

Al riguardo devo osservare che la risposta redatta dagli uffici è essa stessa eccessivamente sintetica. Perché appunto, nel defini-

re sintetica l'espressione usata nella circolare, è troppo indulgente. In effetti, gli interpellanti giustamente hanno rilevato un inconveniente nella redazione della circolare in questione, del quale non si può che prendere atto. Quindi, dovremmo quanto meno definire questa locuzione che fa obbligo agli amministratori del condominio di produrre un elenco dei componenti del condominio un *lapsus calami*; io almeno userei questa espressione.

Comunque — desidero rassicurare gli interpellanti al riguardo — quello che conta è il passo successivo: si assicura che, in tal senso, il Ministero delle finanze provvederà a dare diffusione, con una nuova circolare, della corretta interpretazione della espressione «un elenco dei componenti del condominio». Pur non essendo preposto specificamente a questo settore, assicuro gli interpellanti che mi adopererò personalmente affinché la nuova circolare sia diramata al più presto e, in tal modo, oltre che sulla base di quello che risulta dagli atti della presente seduta, sia fugato ogni equivoco.

Per quanto concerne, poi, la possibilità per gli amministratori di condominio di assistere e rappresentare i soggetti condòmini in alcuni degli adempimenti tributari, cui è fatto cenno nella stessa circolare, si osserva che tale incarico non consegue direttamente dalla circolare in questione. Esso, infatti, può essere conferito all'amministratore solo sulla base di un atto volontario di natura negoziale ovvero di una procura generale o speciale in forza della quale i diritti e gli obblighi derivanti dall'attività espletata in nome e per conto del contribuente rappresentato non ricadono nella sfera giuridica dell'amministratore che, nel caso di specie, agisce soltanto in qualità di rappresentante dei condòmini.

Alla luce delle considerazioni svolte, eventuali modelli di dichiarazione che risultino predisposti dai comuni in difformità dalla normativa, così come esplicitata dalla circolare in questione, devono ritenersi illegittimi. In proposito aggiungo che, come la precedente circolare era rivolta oltre che alle direzioni regionali delle entrate anche ai comuni e alle province, ugualmente la nuova circolare, che sarà diramata al più presto,

chiarirà, oltre che alle direzioni regionali delle entrate, ai comuni stessi e alle province, che la corretta applicazione della normativa legislativa va in quel senso e che quindi deve ritenersi illegittima ogni interpretazione difforme.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di differimento del termine di presentazione dell'elenco da parte degli amministratori di condominio, faccio presente che, con il recente decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, che ha reiterato analoghe disposizioni recate dal precedente decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3, decaduto per mancata conversione in legge nei prescritti termini costituzionali, il termine in questione è stato prorogato dal 20 gennaio al 30 settembre 1995.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Balocchi 2-00175, di cui è cofirmatario.

**ORESTE ROSSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ritengo soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Voglio però segnalare che non sono di certo soddisfatto del comportamento del precedente Governo, che non ha dato la risposta nei termini nei quali avrebbe dovuto farlo. Quindi ringrazio il sottosegretario, ma contestualmente faccio un richiamo perché il Governo risponda in termini temporali più ravvicinati alle interpellanze ed alle interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla interrogazione Pulcini n. 3-00317 sull'attuazione della riforma del servizio di riscossione dei tributi nella provincia di Teramo (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

**ERNESTO VOZZI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Presidente, l'interrogazione verte sull'affidamento in concessione del servizio di riscossione dei tributi nell'ambito territoriale della provincia di Teramo e, in particolare, sull'esecuzione di una sentenza del Consiglio di Stato.

Come è noto, la sentenza n. 419, depositata in data 17 maggio 1994, del Consiglio di Stato, a seguito dell'appello proposto dalla ESATER Spa avverso le decisioni del

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

tribunale amministrativo regionale dell'Abruzzo, ha disposto l'annullamento sia del decreto del ministro delle finanze del 4 ottobre 1989, che aveva determinato un unico ambito territoriale per la provincia di Teramo, sia di quello del 21 dicembre 1989, che aveva conferito alla SERIT Spa, con sede in Montesilvano, la concessione per il primo quinquennio di gestione del servizio.

L'amministrazione finanziaria, previa acquisizione del parere della commissione consultiva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, istitutivo del servizio di riscossione dei tributi, ha dato esecuzione alla citata sentenza, con decreti in data 28 novembre 1994, prevedendo, relativamente alla provincia di Teramo, due ambiti territoriali da valere per il restante periodo del primo quinquennio di applicazione del funzionamento del servizio di riscossione dei tributi. In particolare, la concessione del servizio di riscossione nell'ambito A della provincia di Teramo è stata conferita alla SERIT SpA, con sede in Montesilvano, e quella nell'ambito B all'ESATER SpA, con sede in Teramo.

Con successivo decreto del ministro delle finanze del 30 novembre 1994 è stato determinato, in linea con il criterio generale della dimensione provinciale degli ambiti per il periodo di gestione a regime di durata decennale, un unico ambito territoriale per la provincia di Teramo a decorrere dal 1° gennaio 1995. Detto termine, già prorogato al 1° febbraio 1995 con il decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719, è stato ulteriormente prorogato al 1° marzo 1995 con il decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, in quanto la commissione consultiva aveva evidenziato l'opportunità di ulteriori approfondimenti istruttori.

Vi è poi un passo dell'interrogazione che riguarda la fase successiva. Si chiede «come vorrà procedere l'amministrazione finanziaria, anche nel proprio interesse, per evitare che l'ESATER SpA, già danneggiata dai decreti emessi da codesto ministero, annullati dal Consiglio di Stato, possa subire ulteriori danni o pregiudizio, in qualsiasi modo riconnessi ai suddetti decreti, anche per ciò

che concerne l'assegnazione della concessione successiva al primo quinquennio». In proposito, innanzitutto darò lettura della risposta predisposta dagli uffici, ma anche a tale riguardo farò successivamente delle considerazioni aggiuntive.

In merito agli aspiranti all'affidamento in concessione del servizio di riscossione per il periodo a regime dell'ambito territoriale della provincia di Teramo, la commissione consultiva, nelle adunanze del 21 e del 23 febbraio 1995, ha ritenuto che non si potesse procedere al conferimento della concessione di cui trattasi alla SERIT SpA in relazione ai fatti di rilevanza anche penale emergenti nei confronti di detta società quale concessionaria dell'ambito unico di Chieti ed in attesa delle risultanze della verifica straordinaria avviata dal servizio ispettivo centrale del Ministero delle finanze. Invero, a carico della SERIT SpA risultano essere state inoltrate informazioni di garanzia, ipotizzando il reato di uso di atti ideologicamente falsi, nonché tentata truffa ai danni degli enti impositori.

Per quanto concerne l'ESATER SpA, che ha gestito l'ambito B di Teramo dal 21 dicembre 1994, la medesima commissione ha ritenuto, invece, che non vi fossero dati gestionali significativi da valutare. Pertanto, al fine di assicurare il servizio della riscossione nella predetta provincia, in conformità con il parere reso dalla predetta commissione, con decreto del ministro delle finanze del 28 febbraio 1995 è stato nominato commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione la Montepaschi SERIT SpA, con sede in Roma, anch'essa aspirante tra gli altri al conferimento della concessione di cui trattasi.

Rispetto a questa risposta preparata dagli uffici, ho ritenuto necessario richiedere un supplemento di informazioni, in primo luogo per quanto attiene alla laconica comunicazione nella quale si diceva che, per quanto riguarda l'ESATER, la medesima commissione ha ritenuto che non vi fossero dati gestionali significativi da valutare. È questa un'espressione molto sintetica per la quale ho chiesto un approfondimento. Mi è stato spiegato che con questa frase si intendeva che il breve periodo di gestione del servizio

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

di riscossione da parte dell'ESATER non offriva elementi sufficienti per assumere nell'immediato una decisione a favore della società in questione circa l'affidamento della concessione per il periodo decennale.

Per quanto riguarda, invece, la scelta adottata di conferire ad un commissario governativo, nella specie la Montepaschi SERIT SpA con sede in Roma, la gestione provvisoria, in via commissariale, del servizio di riscossioni in attesa del provvedimento di affidamento della concessione a regime, ho chiesto ulteriori ragguagli perché la motivazione mi sembrava molto scarna, attesa la precisione del quesito posto dall'interrogante. Stamattina mi sono stati forniti questi ulteriori elementi e mi è stato spiegato che la Montepaschi SERIT SpA (società della quale è unico azionista il Monte dei paschi di Siena, che ha richiesto l'ambito di Teramo) oltre ad aver svolto il predetto incarico nelle province siciliane e a Livorno, nonché ad essere presente nella regione, quale concessionario di Pescara (Montepaschi SERIT SpA) e dell'Aquila, (quale azionista al 76 per cento della GERIT SpA), possiede dati complessivi relativi all'organizzazione tecnica e all'efficienza migliori di quelli della SERIT SpA.

La possibilità di affidare la riscossione ad un commissario governativo è prevista dai capi quinto e sesto del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 28 gennaio 1988. Essa può aver luogo nelle ipotesi di revoca o decadenza della concessione del titolare, ovvero in ogni altro caso di vacanza della concessione, in attesa del nuovo conferimento della gestione del servizio (questo è proprio il caso che ci interessa). Il commissario governativo cessa dalle funzioni con il conferimento della concessione, ma la nomina può essere revocata in qualsiasi momento con decreto del ministro delle finanze.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pulcini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00317.

**SERAFINO PULCINI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, pur in presenza di una risposta abbastanza esauriente e puntuale, debbo ritenermi non pienamente soddisfatto in primo luogo perché essa ci è stata fornita dopo cinque mesi dalla presentazione dell'interrogazione.

Vorrei ricordare — naturalmente non mi riferisco al sottosegretario Vozzi che è molto esperto in materia — che l'interrogazione parlamentare non è solo una formulazione di domande (come se si trattasse di un questionario) alle quali seguono delle risposte; ma è uno strumento di sindacato ispettivo che sottintende una funzione di collaborazione tra Parlamento e Governo al fine di trovare una soluzione ottimale di taluni problemi che investono la pubblica amministrazione. È chiaro che, in presenza di risposte ad interrogazioni fornite in ritardo (dopo che il Ministero delle finanze ha già provveduto all'emanazione dei decreti relativi alla concessione per la riscossione dei tributi per i prossimi dieci anni nell'ambito della provincia di Teramo), esse perdono in parte di efficacia, proprio con riferimento a quella collaborazione tra Parlamento e Governo di cui parlavo prima.

La scelta compiuta dal ministero per quanto riguarda la riscossione dei tributi e la concessione assegnata alla SERIT SpA, commissariata dal Montepaschi di Siena, rappresenta sicuramente una formula anomala e non prevista dalle norme che regolano la materia.

Vi è, però, un altro aspetto richiamato nel decreto di assegnazione della concessione che vorrei sottolineare. La motivazione adottata, che rafforza questa scelta, riguarda le motivazioni giudiziarie penali relative ai funzionari, agli addetti ed ai responsabili della SERIT SpA. Queste motivazioni giudiziarie sono relative alla SERIT Spa, che ha gestito l'ambito di Chieti e non quello di Teramo. Mentre a Chieti il Ministero delle finanze ha riassegnato in via definitiva per i prossimi dieci anni la concessione alla SERIT Spa, a Teramo (dove — ripeto — non si sono evidenziati aspetti di carattere penale o giudiziario) vi sono molti dubbi e incertezze, nel senso che non si comprende la motivazione per cui sia stata operata tale scelta, visto che il caso giudiziario riguarda appunto Chieti.

Credo che questa vicenda — come tante altre simili che si sono verificate nel nostro

territorio ed anche in altre città italiane — lasci molte incertezze e non contribuisca sicuramente a fare chiarezza.

Signor Presidente, voglio fare un'ultima considerazione sul merito dell'episodio, purtroppo delicato ed increscioso, che ha a che fare con il fenomeno di Tangentopoli. Negli ultimi dieci anni...

PRESIDENTE. Onorevole Pulcini, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione!

SERAFINO PULCINI. Concludo, Presidente. Il rapporto con il fisco è cosa molto delicata e se il cittadino contribuente perde fiducia nello Stato e nei suoi delegati concessionari, a mio avviso si perde anche una parte di democrazia di questo paese.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito di intese intercorse tra gli interroganti ed il Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Sbarbati n. 3-00363 sulla cessione da parte dei Monopoli di Stato della gestione dei biglietti delle lotterie (vedi l'allegato A) è rinviato ad altra seduta.

Passiamo all'interrogazione Turrone n. 3-00381, sulla situazione della zona sud del delta padano (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in relazione al problema sollevato dagli onorevoli interroganti circa il controllo dei flussi inquinanti terra-mare, si fa presente che esso è oggetto di particolare attenzione al Ministero dell'ambiente e che fino a tutto il 1992 l'Ispettorato centrale difesa del mare ha realizzato in Adriatico una rete di osservazione della qualità delle acque marine, con il pieno e diretto coinvolgimento delle locali regioni marittime.

Più specificamente, tale rete effettuava lungo tutta la dorsale adriatica il monitoraggio prospettato dagli onorevoli interroganti. I dati conoscitivi venivano prelevati, valutati e trasmessi secondo parametri e metodologie standardizzati per l'acquisizione al sistema informativo realizzato dall'ispettorato medesimo. Sul piano tecnico-scientifico, il

monitoraggio in argomento è stato messo a punto dall'ICRAM, d'intesa con il CNR e l'Istituto superiore di sanità.

L'esperienza avviata in tal modo ha ottenuto i massimi riconoscimenti ed apprezzamenti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — Autorità per l'Adriatico e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, oltre che dal Segretariato ONU della Convenzione di Barcellona. Era così prevista l'estensione lungo tutto il perimetro nazionale della rete di monitoraggio costiero condotto in sinergia con le regioni.

Ad inizio 1995 è stata esclusa la continuazione della esperienza di monitoraggio costiero con il diretto coinvolgimento delle regioni marittime, disponendo per l'affidamento di tali attività di rilevazione ambientale alle capitanerie di porto in luogo delle regioni marittime stesse, con il supporto scientifico della II Università di Roma — dipartimento di biologia — cattedra di ecologia.

In merito al quesito posto dagli interroganti su «quali siano le intenzioni in considerazione della finalità di prevenzione sanitaria ed ambientale degli interventi proposti, e tenuto conto che l'amministrazione regionale ha già provveduto a proprie spese ad intensificare l'azione di controllo delle acque marine attraverso la nave *Daphne*», si fa presente che il Ministero dell'ambiente ha immediatamente preso parte alle riunioni del comitato operativo per la protezione civile istituito presso il Dipartimento della protezione civile, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 febbraio 1992, n. 225. In quella sede questa amministrazione ha tra l'altro organizzato, al fine di meglio prevedere gli effetti negativi che la piena del Po potesse produrre sull'ecosistema marino Adriatico, un monitoraggio ambientale delle acque, coordinando, in primo luogo, la motonave *Daphne II* della regione Emilia Romagna, che ha effettuato indagini sull'inquinamento della colonna d'acqua; in secondo luogo, la nave oceanografica *Urania* del CNR, che ha effettuato indagini sull'inquinamento dei sedimenti; in terzo luogo, il Comando generale delle capitanerie di porto, che ha fatto volare un proprio aereo munito di sensore *Dedalus*

per effettuare riprese all'infrarosso/ultravioletto della plume del fiume Po nell'Alto Adriatico.

I risultati di queste attività sono in corso di elaborazione da parte dei suddetti enti.

Riguardo, infine, ai quesiti relativi ai finanziamenti per i piani di monitoraggio presentati dalla regione Emilia Romagna (lire 300 milioni) e dall'amministrazione provinciale di Ferrara, specificamente, per il monitoraggio della sacca di Goro (lire 70 milioni), si fa presente che tali attività potrebbero essere finanziate dall'articolo 7, comma 3-bis, della legge 16 febbraio 1995, n. 35, nel quale sono previsti fondi per 12 miliardi, da ripartire tra le regioni colpite dall'alluvione (quindi anche l'Emilia Romagna) in ragione proporzionale ai danni subiti, con provvedimento della Conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome, che verrà effettuato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge in parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Turroni ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00381.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, per alcuni versi la risposta fornita all'interrogazione che ho presentato insieme con altri colleghi della costa emiliano-romagnola mi soddisfa. Si aprono tuttavia determinati problemi, che dovrebbero essere comunque risolti.

Nell'interrogazione venivano messi in evidenza pericoli che avrebbero potuto derivare alle attività economiche ed alla salute dei cittadini dalla piena del Po, che ha trasportato materiali inquinanti e non conosciuti.

Nella nostra regione sono in atto costanti azioni di monitoraggio: in seguito alla alluvione avrebbero dovuto essere incrementate e modificate quantitativamente e qualitativamente, affrontando i conseguenti costi aggiuntivi. Probabilmente sarà difficile poter dimostrare l'esistenza di un danno diretto alle attività economiche: così, con la ripartizione dei fondi (i 12 miliardi cui ha fatto riferimento il sottosegretario) probabilmente non riusciremo a coprire l'aumento di

spesa derivante dalle attività di valutazione e di controllo aggiuntivi rispetto a quelle già condotte. In sostanza l'intervento di monitoraggio effettuato costantemente dalla *Daphne* ha già i propri costi, ed un proprio bilancio commisurato alla attività che viene effettuata; le nuove attività di controllo, l'ulteriore fase di monitoraggio rendono necessari altri fondi per coprire le spese aggiuntive. Ecco perchè chiedo che il Governo verifichi questa possibilità: non si tratta di ristoro di danni effettivamente registrati, ma dell'eventuale individuazione di rischi che possano derivare dalla piena.

Una seconda questione, signor sottosegretario, riguarda una nota dolente (che certamente non concerne questo Governo): mi riferisco alla decisione, assunta da parte del Governo precedente, di non estendere a tutte le regioni italiane il monitoraggio compiuto dalle regioni adriatiche e di affidarlo alle capitanerie di porto, prevedendo in capo alla seconda Università di Roma la responsabilità scientifica di questa attività. È una scelta che ci preoccupa, alla quale siamo decisamente contrari. Abbiamo chiesto al ministro di annullare queste disposizioni e di ricondurre i relativi compiti alle regioni, secondo le modalità che hanno già visto alcune di esse attivarsi (come ha fatto l'Emilia Romagna) per approntare una serie di interventi volti alla conoscenza dei fenomeni in corso nel mare. Non crediamo che queste funzioni debbano essere svolte dalle capitanerie di porto o della seconda Università di Roma, che non sappiamo quali esperienze, conoscenze, strumenti, capacità in proposito possano mettere a disposizione. Le capitanerie di porto hanno altri compiti; li svolgono. L'attività di conoscenza e monitoraggio dei problemi ambientali spetta ad altri soggetti, che dovrebbero essere chiamati a compierla.

Non ho nient'altro da aggiungere; ringrazio il sottosegretario e gli chiedo di prestare particolare attenzione al secondo aspetto che ho appena illustrato.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Oreste Rossi n. 3-00385 sulla situazione della discarica per rifiuti inerti del comune di Montecastello (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, circa il problema sollevato dall'onorevole interrogante, concernente la grave situazione di rischio ambientale connessa alla discarica di seconda categoria tipo A per rifiuti inerti o assimilati agli inerti (quali manufatti di fibrocemento, cemento, amianto) esistente presso l'ex cava Vegezzi, situata in località Isorella nel comune di Montecastello in provincia di Alessandria, si riferisce che tale discarica è stata oggetto di un sopralluogo su richiesta della provincia di Alessandria in data 20 dicembre 1994, a seguito del quale il GIP della procura presso la pretura di Alessandria ne ha disposto il sequestro preventivo, nominando quale custode giudiziario il sindaco di Montecastello.

La suddetta discarica risulta essere stata sotto costante controllo dell'amministrazione provinciale e, per dichiarazione della stessa, dalle analisi disposte non si è mai riscontrata presenza di materiali che potessero costituire pericolo per la salute pubblica. Inoltre, l'autorità comunale, a seguito del tentativo del gestore della discarica in oggetto di svuotare l'invaso dalle acque dell'ultima alluvione del 6 novembre 1994 con una pompa e di realizzare un canale direttamente nell'alveo del fiume, ha disposto l'intervento della USL competente.

Dalle analisi effettuate, in data 28 dicembre 1994, dal laboratorio di igiene e sanità pubblica della USL n. 70 di Alessandria, è emerso che la potabilità dell'acqua proveniente dalla falda idrica comunale non risultava compromessa. In effetti nei giorni immediatamente seguenti l'alluvione e la conseguente inondazione da parte del fiume Tanaro della discarica in questione l'emergenza idrica è stata per così dire «tamponata» per quel che riguarda l'uso alimentare con l'utilizzo di acqua in bottiglia messa a disposizione della protezione civile. Risulta d'altronde, così come dichiarato dal comune di Pietramarazzi, una delle località interessate dal fenomeno, che «con assoluta certezza nessuna forma di esasperazione o di allarmismo proveniente dalla popolazione

è stata avvertita nonostante il reale disagio creato dall'alluvione».

Per quanto riguarda, poi, eventuali coinvolgimenti della ditta Vegezzi che gestisce la discarica, la provincia di Alessandria ha fatto presente che la stessa «non svolge più attività di coltivazione della discarica a far data dal 16 agosto 1994, giorno di notifica del provvedimento provinciale di sospensione dell'autorizzazione con protocollo 17056 del 3 agosto 1994». L'amministrazione provinciale si ripropone di valutare, sulla base del parere del comitato tecnico provinciale, la possibilità di riaprire l'impianto, escludendo, però, il conferimento in esso di rifiuti contenenti amianto.

Da quanto sopra esposto, si rende necessario attendere gli esiti delle indagini disposte dalla procura di Alessandria per poter intraprendere le opportune iniziative, se del caso con le dovute autorizzazioni della stessa. Il Ministero dell'ambiente, date le proporzioni del rischio ambientale connesse agli effetti dell'alluvione, ha già predisposto nella fase acuta dell'emergenza le prime attività di monitoraggio e di rimozione di detriti, rifiuti ingombranti e materiali pericolosi nei punti di maggior criticità ambientale.

Successivamente, con nota del 7 marzo 1995, ha inteso avviare con l'unità di ricostruzione, le amministrazioni territoriali competenti e le prefetture interessate una campagna di monitoraggio dei suoli e delle acque per la predisposizione di adeguati progetti di bonifica atti a risolvere l'attuale situazione di rischio, così come previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera d), della legge 21 gennaio 1995, n. 22. A tal fine, il 20 marzo 1995 si è tenuta una prima riunione presso l'unità di ricostruzione in Alessandria in cui tutti i partecipanti hanno concordato sull'importanza di definire in modo coordinato i progetti di monitoraggio e bonifica ai sensi della citata legge. In tale sede si è infine deciso di indire una nuova riunione per valutare le osservazioni trasmesse dai diversi enti interessati sulle analisi effettuate sui terreni agricoli nell'astigiano e nell'alessandrino.

PRESIDENTE. Il deputato Oreste Rossi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00385.

ORESTE ROSSI. Caro sottosegretario, desidero ringraziarla almeno per una parte delle risposte fornite; in particolare, per aver assicurato che le acque pompate dalla discarica nel fiume non erano inquinanti e che, se la discarica dovesse essere riaperta, comunque non sarebbe più concesso lo scarico in essa di rifiuti inerti contenenti amianto. Analogo ringraziamento rivolgo al suo predecessore per essere intervenuto bloccando lo sversamento di tali acque nel fiume.

La mia interrogazione, tuttavia, era volta anche a sollevare un problema che considero assai grave e che deve essere preso in seria considerazione. Dopo l'alluvione, la discarica era infatti diventata un contenitore di sostanze ignote e acqua per migliaia di metri cubi. È vero che in ipotesi tale discarica avrebbe potuto essere in piena regola; ed in effetti risulta che quelle in essa contenute non erano sostanze inquinanti o comunque solubili in acqua, tant'è che dalla sua risposta si evince che non sono finite nel fiume. Tuttavia, nel caso in cui si fosse trattato di sostanze inquinanti o molto pericolose, la ditta, dal momento dell'alluvione, cioè 8-9 novembre 1994, fino al 20 dicembre 1994, quando, a seguito di una mia interrogazione, il ministero è intervenuto, le avrebbe tranquillamente scaricate, con danni enormi per l'ambiente.

Sono intervenuto personalmente, è intervenuto il sindaco, sono intervenuti i carabinieri, l'ufficio d'igiene, i vigili sanitari e le guardie forestali: nessuno di tali organi è riuscito a far sospendere lo sversamento. I gestori della discarica si sono rifiutati di prendere atto del verbale e delle ordinanze, ed hanno continuato a scaricare le acque nel fiume, tramite pompe ed il canale costruito abusivamente. Ripeto: tali acque si sono rivelate solo dopo non inquinanti, mentre prima non era dato sapere cosa contenesse. Infatti, sino al momento in cui non è stata effettuata un'analisi volta ad attestare la loro non nocività, si poteva supporre che in esse vi fosse qualunque tipo di rifiuto. Ebbene, nessuno degli organi che ho prima citato, compresi i carabinieri, è riuscito a fermare lo sversamento. Ho dovuto telefonare personalmente tre volte al prefetto, il quale è intervenuto sul capitano dei carabi-

nieri e presso la provincia, ma senza riuscire a far sospendere lo sversamento, perché il gestore se ne è «altamente fregato» degli ordini che arrivavano dalle forze pubbliche ed ha continuato a sversare fino a quando il ministero è intervenuto sigillando la pompa e proibendo quindi il perpetuarsi dello sversamento.

La mia interrogazione, dunque, va vista anche sotto questo aspetto, cioè quello della necessità di colmare questo vuoto legislativo. È inammissibile infatti che le forze di polizia e addirittura il prefetto, il massimo rappresentante del Governo in una provincia, non abbiano i mezzi per fermare un presunto inquinamento che avrebbe potuto, nella fattispecie, creare un disastro ambientale di proporzioni inimmaginabili. Comprendiamo tutti benissimo cosa sarebbe potuto accadere se a partire dall'8 o 9 novembre fino al 20 dicembre 1994, quando è intervenuto d'ufficio il ministero, fossero stati scaricati migliaia di metri cubi di veleni nel fiume.

Ringrazio il sottosegretario per le risposte fornite, che mi sollevano; tuttavia prego il Governo di prendere in considerazione l'esigenza di prospettare una qualche soluzione per ovviare a fatti molto gravi che potrebbero verificarsi in altre parti d'Italia e con conseguenze molto più devastanti.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Calzolaio n. 3-00396 sulle nomine di competenza del ministro dell'ambiente (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

EMILIO GERELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la completa e rapida attuazione della legge quadro sulle aree protette, n. 394 del 1991, costituisce uno degli obiettivi fondamentali da raggiungere per l'attuale Governo; tra i primi atti compiuti vi sono le nomine del presidente e del consiglio direttivo del Parco Nazionale d'Abruzzo e l'avvio delle procedure per la costituzione degli enti parco nei parchi nazionali del Gargano, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Maiella, del Vesuvio e del Cilento e Vallo di Diano.

Si è disposta una verifica dei precedenti atti attuativi della legge, al fine di effettuare quegli interventi che si rendessero necessari e per correggere scelte che non risultino del tutto conformi alla normativa di settore.

In questo quadro si pone l'attento esame che gli uffici del ministero stanno compiendo in ordine alle recenti nomine dei direttori di parchi, soprattutto al fine di stabilire se, con riferimento a tali nomine, siano state rispettate le prescritte procedure.

Si comunicheranno, non appena saranno disponibili, i risultati di quanto emergerà al termine dell'istruttoria ed in ogni caso della conferma totale o parziale dei soggetti già nominati o della eventuale loro sostituzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Turrone ha facoltà di replicare per l'interrogazione Calzolaio n. 3-00396, di cui è cofirmatario.

**SAURO TURRONI.** Ringrazio il sottosegretario per la risposta che ci ha fornito.

L'interrogazione che avevamo presentato, in realtà, era rivolta al precedente Governo, che aveva bloccato nomine attraverso le quali dare attuazione alla legge quadro sulle aree protette, in particolare quella — già approvata con proprio parere positivo dai due rami del Parlamento — di Fulco Pratesi a presidente del Parco nazionale d'Abruzzo.

Ci eravamo mossi proprio per contrapporci a questo metodo, al compimento di azioni tendenti a porre a capo di enti o di organismi della pubblica amministrazione amici — o amici di amici — mentre venivano sacrificate persone dotate di eccezionale competenza e professionalità, capaci di conseguire risultati positivi in settori fondamentali della nostra economia e della nostra cultura, rendendo possibile per il nostro paese conseguire benefici derivanti dalla valorizzazione delle proprie straordinarie risorse ambientali e culturali. Apprendiamo quindi con apprezzamento dalle parole del sottosegretario la volontà dell'attuale Governo di dare una rapida attuazione alla legge quadro sulle aree protette, procedendo anche alla verifica di quanto è stato determinato dal precedente ministro in ordine a talune nomine di direttori per valutare se tali nomine rispondano — come risponde quella di Fulco Pra-

tesi — ai criteri di professionalità e di competenza e non ad altri, che nulla hanno a che fare con gli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente cui ho testè accennato.

Mi auguro che questa verifica e questa accelerazione riguardino anche altri organismi della stessa amministrazione dell'ambiente che pure sono stati bloccati come la commissione tecnico-scientifica di cui dovrebbero fare parte persone di elevata professionalità e competenza, la cui nomina è stata però bloccata dal ministro dell'ambiente del precedente Governo.

Mi auguro altresì che vi sia un ulteriore impulso affinché finalmente il nostro paese veda protetto e tutelato quel 10 per cento del proprio territorio, così come stabiliscono gli obiettivi proposti a livello internazionale, protezione che si realizza anche — come dichiarava il ministro Baratta nell'audizione che si è svolta poco tempo fa presso la Commissione ambiente — dotando le strutture dello Stato di propri rappresentanti autorevoli, capaci di far rispettare le leggi esistenti e di promuovere iniziative positive in favore dell'ambiente.

In conclusione, ringrazio nuovamente il sottosegretario per la risposta che ci ha fornito.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno (*ore 10,57*).

#### **Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Oliviero Diliberto ha comunicato, con lettera del 30 marzo 1995, di essere stato eletto presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti.

#### **Per la risposta scritta ad una interrogazione (*ore 10,58*).**

**FRANCO CORLEONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

FRANCO CORLEONE. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta scritta ad un'interrogazione. Peraltro, anche questa mattina ho ascoltato molti parlamentari lamentare la lentezza con cui si dà risposta alle interrogazioni. Credo quindi che un richiamo al Governo perchè risponda in tempi utili alle interrogazioni sarebbe particolarmente opportuno, così come sarebbe forse il caso di ripensare all'utilità di un sistema quale il *question time*.

Voglio sollecitare la risposta del Governo alla mia interrogazione n. 4-08377 del 9 marzo scorso, perché ci troviamo davvero di fronte ad una vita in pericolo. Un giovane, Massimiliano Urbano, di Pescara, sta attuando lo sciopero della fame dal 23 gennaio; fra poche ore, probabilmente, rischierà il ricovero coatto in ospedale per le sue condizioni fisiche.

Massimiliano Urbano protesta contro la violenza dell'istituzione militare che lo vuole sottoporre ad alcuni *test*, poiché non si ritengono sufficienti gli esami da lui presentati attestanti la grave malattia di cui soffre, la pseudoallergia FANS. Gli esami a cui lo si vorrebbe sottoporre potrebbero provocargli anche un edema glottideo, mettendone in grave pericolo la sua stessa vita.

L'alternativa che l'autorità militare offre all'effettuazione dei *test* consiste nel concedere al giovane il congedo definitivo per il servizio militare, in base all'articolo 41, riconoscendolo però affetto da nevrosi fobica. Pertanto, Massimiliano Urbano o rischia la vita sottoponendosi ai *test* richiesti dall'istituzione militare, o viene dichiarato pazzo, con gravi ripercussioni per la sua futura vita lavorativa.

Ebbene, di fronte ad un caso così drammatico, che ha interessato anche la stampa e i mezzi di comunicazione di massa, si registra un silenzio totale da parte delle autorità militari. Chiedo, pertanto, che la Presidenza solleciti il Governo a fornire la necessaria risposta ed a compiere gli opportuni passi perché la situazione non volga al peggio.

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, la Presidenza si farà interprete presso il Governo, trasmettendo la sua sollecitazione al fine

di svolgere i passi necessari per affrontare questa grave questione.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 4 aprile 1995, alle 9,30:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, recante nuove norme in materia di termini per la presentazione delle liste nelle elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2313).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

AYALA ed altri — Disciplina degli effetti prodotti dal decreto-legge 29 marzo 1995, n. 90, e riduzione della durata della campagna elettorale per le elezioni regionali, provinciali e comunali della primavera del 1995 (2343).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1994 (1882).

— *Relatore:* Stornello.

4. — *Elezione contestata per il collegio uninominale n. 26 della XXI circoscrizione Puglia (Nicola Vendola detto Nichi) (Doc. III, n. 1).*

— *Relatore:* Ciocchetti.

— *Elezione contestata per la quota proporzionale della XXI circoscrizione Puglia (Francesco Maria Capitano) (Doc. III, n. 2).*

— *Relatore:* Ciocchetti.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

PARLATO ed altri; PERINEI ed altri; SBARBATI ed altri — Norme per le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita dell'Imperatore Federico II di Svevia (137-500-590).

— *Relatore:* Sbarbati.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1198. — Istituzione del Comitato per la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'ONU (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1819).

— *Relatore:* De Biase Gaiotti.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 472. — SENATORE RIZ — Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (*approvato dal Senato*) (1286).

— *Relatore:* Nan.

9. — *Dimissioni dei deputati Roberto Maroni e Valerio Malvezzi.*

10. — *Seguito della discussione delle mozioni Mattioli ed altri n. 1-00052; Costa ed altri n. 1-00068; Gerbaudo ed altri n. 1-00074; Castellaneta e Brugger n. 1-00081; Oreste Rossi ed altri n. 1-00082; Mussi ed altri n. 1-00084; Fumagalli Carulli ed altri n. 1-00085; Muzio ed altri n. 1-00087; Rosso ed altri n. 1-00088; Zaccchera ed altri n. 1-00090 sugli interventi nelle zone colpite dalle alluvioni dello scorso novembre.*

**La seduta termina alle 11.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 15.*

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 31 MARZO 1995

---

abete industria poligrafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 - Roma